

VITA PALATINA

ANNO XXII - N. 6

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO

20 GIUGNO 1968

IL DEVOTO AUGURIO DELLA GUARDIA PALATINA A PAOLO VI NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA SUA INCORONAZIONE

Quinto anno, anno della fede

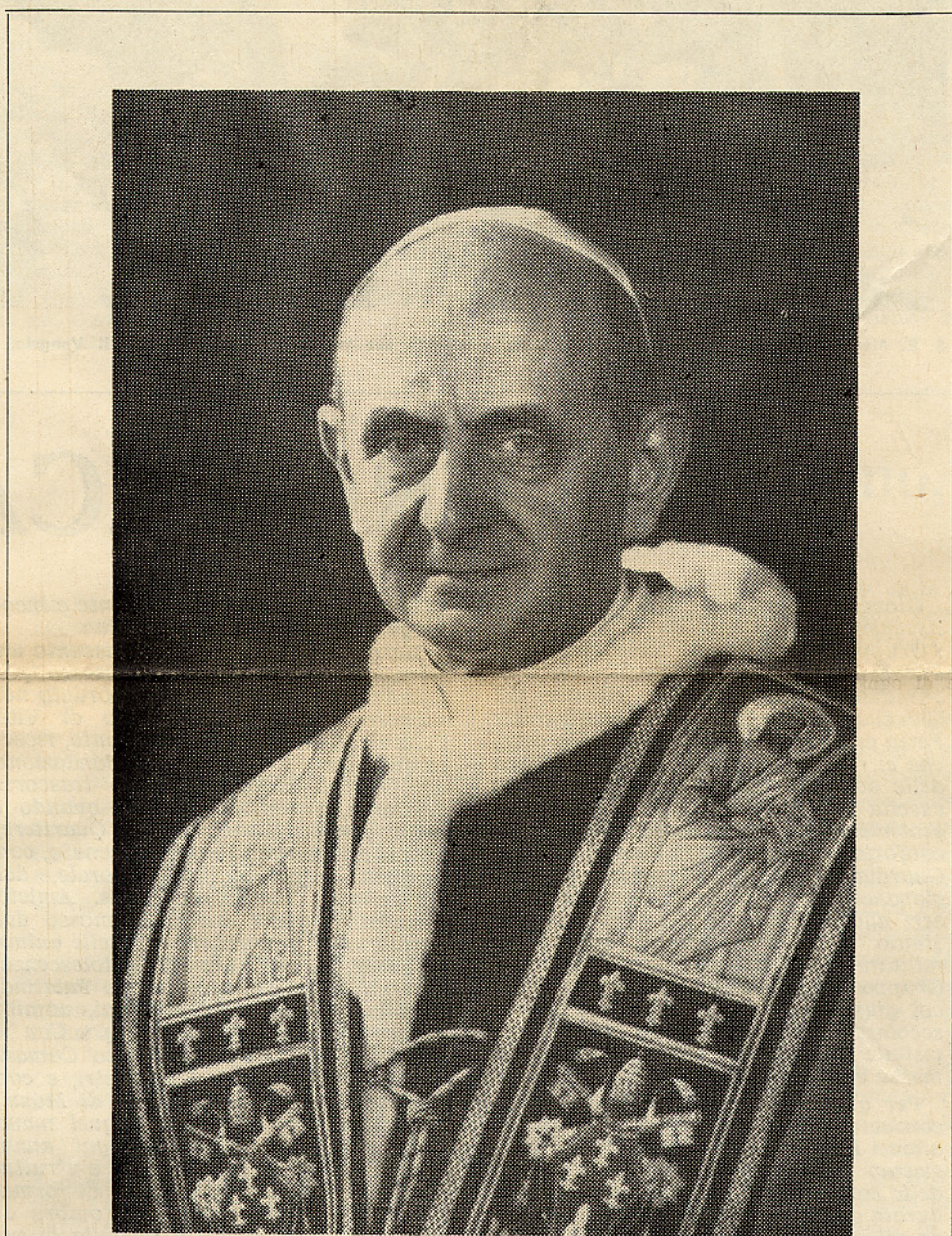
Si compie in questi giorni il quinto anniversario dell'elezione e dell'incoronazione di Sua Santità Paolo VI: e mentre da tutto il mondo giungono ferventi affettuosi auguri al Vicario di Gesù Cristo, e si preparano solenni cerimonie religiose, che dal centro della cristianità si irradieranno in tutte le parti del mondo cattolico, anche il Corpo della Guardia Palatina d'Onore si stringe compatto, con tutto il resto dei fedeli, attorno alla Cattedra del Successore di Pietro, per esprimere i suoi sentimenti beneauguranti, elevare preghiere, rinnovare propositi.

Cinque anni sono passati, ormai, da quella calda mattinata di giugno, in cui si sparse l'annuncio gioioso della nomina di Paolo VI. La Guardia Palatina fu la prima ad accorrere, lieta di porgere il suo saluto al nuovo Pontefice, come aveva porto l'estremo omaggio dell'amore e della pietà filiale, poche settimane prima, alle spoglie dell'indimenticato e amatissimo Giovanni XXIII.

Cinque anni, e sembrano già perdersi nella lontananza di fatti remoti: la Chiesa aveva appena iniziato il suo Concilio Ecumenico, e fermenti nuovi permeavano l'intera società cristiana, con fremiti non sempre controllati e prudenti di rinnovamento; i problemi dell'umanità, che chiedeva pace, serenità, istruzione, pane alla sua fame, premevano con urgente richiamo sulla coscienza del popolo cristiano; il bisogno di contatti più aperti con il mondo — con i non cattolici, i non cristiani, gli atei, gli scettici, di tutte le denominazioni e di tutte le ascendenze storiche e dottrinali — si faceva sentire con acuita forza. Da tutte le parti si guardava al nuovo eletto, attendendo da lui la parola, il gesto di incoraggiamento, e l'indicazione della saggezza preveggenze e moderatrice.

E la risposta venne, subito: questi cinque anni, infatti, del Pontificato di Paolo VI sono stati la conferma luminosa che davvero lo Spirito Santo regge la Chiesa, e la lancia e la guida sulle vie del mondo, perché sia luce della terra, sale che non perde il suo sapore.

La ferma e decisa continuazione del Concilio, e la moderna e prudente attuazione delle sue norme, in spirito di assoluta fedeltà alle norme conciliari, sono venute a dimostrare che l'aggiornamento richiesto entrava in atto, non per la via comoda e distruggitrice della rivoluzione, ma per la forte, concreta, operante volontà di introdurre nella Chiesa quelle riforme che la coscienza pastorale odierna reclamava con tanta urgenza. Nel movimento di risposta alle ansie dei popoli, la Cattedra di Pie-



TE
PAVLE VI PONT. MAX.
VERAX DIVINI MAGISTRI INTERPRES
TE
FIDEI NOSTRAE FIRMAMENTVM
IN TAM VARIA PROCLIVITATE MENTIVM
NIHIL VMQVAM FLVCTVANTES
SVBSEQVEMVR

H. TONDINI

tro, per bocca del suo Pastore, ha fatto risuonare incessantemente, instancabilmente la voce dell'eterna verità, che sola può ancor oggi placare le attese delle coscienze e dei popoli: ecco l'insegnamento suadente, continuo, meraviglioso di Paolo VI, con un'attività che ha del prodigioso; ecco i viaggi in Eu-

ropa e nel mondo, per attestare la presenza della Chiesa sulle vie del progresso e della pace, della fraternità e della concordia: Terra Santa, Bombay, Nuova York, Efeso e Costantinopoli, sono altrettante tappe di un cammino che

● Continua a pagina 3

Promessa di gioventù

Riportiamo il testo del vibrante discorso che S. E. Mons. Giovanni Benelli, Arcivescovo tit. di Tusuro, Sostituto della Segreteria di Stato, ha rivolto al Gruppo Ragazzi, ed a quanti erano presenti alla suggestiva cerimonia della Festa, durante la S. Messa di quel giorno.

La festività liturgica dell'Ascensione di Gesù al Cielo ci trova radunati ogni anno accanto al Santo Padre per celebrare la festa del « Gruppo Ragazzi » della Guardia Palatina d'onore; e il mio primo incontro con questo benemerito Corpo mi offre la gradita occasione di salutare il Comandante, gli Ufficiali e tutti gli altri che vi appartengono, e dir loro il mio cordialissimo compiacimento per gli ideali cristiani che li animano e per il servizio all'augusta Persona del Sommo Pontefice, di cui giustamente si gloriano come di grande titolo di onore. Rivolgo con animo fraterno un particolare sentimento di gratitudine a Mons. Cappellano e ai Vice Cappellani, per tutto il bene spirituale che essi operano, specialmente fra i giovani.

Questa cerimonia mi consente altresì di salutare le famiglie e specialmente i genitori dei ragazzi; gli amici che sono venuti a fare degna corona a questa simpatica manifestazione; i membri del Gruppo Anziani, nei quali il volgere degli anni non ha certo sfigurato la robustezza dello spirito, che anzi in occasioni come questa si sentono pienamente giovani tra i giovani, con tutta la freschezza di quegli ideali che hanno costituito la parte migliore della loro vita.

Ma soprattutto ho la gioia di rivolgermi a voi, giovani carissimi, perché oggi è la vostra festa, e noi tutti siamo qui per voi, per dirvi che vi vogliamo bene, che desideriamo il vostro bene, che la Chiesa e la società vi affidano il domani: esso sarà tale quale voi lo vorrete e lo realizzerete, nell'integrità della Fede, nella scrupolosa preparazione ai compiti che dovrete assumervi, nella pratica delle virtù; in una parola: nel servizio a Cristo e al Suo Vicario, e nell'effettiva carità verso tutti i fratelli.

Oggi molti, troppi, dicono che i giovani sono privi di ideali, aperti a tutte le esperienze anche più negative, critici spietati dei valori e delle strutture tradizionali. Non voglio sottovalutare questo aspetto del mondo attuale, anzi mi pongo con umile atteggiamento accanto a voi, genitori, che seguite con animo trepido la crescita di questi teneri virgulti, contro i quali sembra si siano consociate le deformazioni di tante pur valide conquiste dell'umanità, dal cine-

● Continua a pagina 2

NEL VENTENNIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO CELEBRATA L'ANNUALE FESTA DEI «RAGAZZI»

● Continuazione della pag. 1

ma, alla stampa, alla TV, ai mezzi più vari della comunicazione sociale. Non dobbiamo sottovalutare queste minacce e queste pressioni, ma neppure sopravvalutarle. A me pare anzi che la gioventù di oggi sia per il mondo motivo, grande motivo di speranza; l'umanità non ha forse mai avuto tanti giovani così pensosi, consapevoli e maturi: critici sì, ma anche responsabili di fronte ai gravi problemi del mondo; non vuotamente trionfalisti, ma umilmente attenti allo interiore tormento, anche se talora disorientante, dei loro coetanei; soprattutto ai valori dello spirito, i soli che rendano la vita degna di essere vissuta. Anche nelle manifestazioni eccessive che tutti deploriamo, se guardiamo bene, in fondo in fondo ci troviamo un valore altamente positivo: la condanna della ipocrisia e la ricerca di una più grande autenticità.

Voi, oggi, costituite la prova tangibile di queste speranze, cari giovani; e so che andate imparando la via maestra per scoprire e vivere intensamente tali ideali: essa è l'incontro personale con Cristo, che in questo giorno festeggiamo nel Suo ritorno al Padre. Egli non è una dottrina vaga, una filosofia, una precettistica morale, no! Egli è una Persona, la seconda Persona della Trinità Augustissima, venuta a porre la sua dimora in mezzo a noi, per farci vivere accanto a Sè, come fece con gli Apostoli, ai quali non disse di seguirlo perché avrebbe fatto loro vedere miracoli od offerto un'astratta cultura religiosa, ma li chiamò «perché stessero con Lui» (Mc. 3, 14), perché compissero una autentica esperienza di vita, e potessero sentire, nel profondo della loro anima, quanto è consolante vivere con Gesù.

Miei cari, oggi la Chiesa pone dinanzi al nostro sguardo il Cristo che sale al Cielo, che conduce dietro di Sè tutte le nostre speranze, perché gli occhi di noi tutti siano fissi lassù dov'è la nostra patria definitiva.

Ma il Signore vuole anche — e lo abbiamo ripetuto nell'orazione di questa santa liturgia — che ciascuno di noi, con il pensiero orientato verso i beni eterni, compia la missione che il Padre gli ha affidato su questa terra. Egli non ci lascerà soli: sappiamo che è presente nella Ss.ma Eucaristia e nell'anima di ogni battezzato che vive nella Sua grazia; peraltro non ci condurrà per mano quasi fisicamente, come fece con gli Apostoli, ma invierà lo Spirito Santo ad illuminare la nostra mente, a corroborare la nostra volontà, perché, nella Sua luce e nel Suo amore, noi siamo resi capaci di discernere il bene e di compierlo, come si conviene a persone interiormente adulte, in grado di dare



S. E. Mons. Sostituto della Segreteria di Stato rivolge la sua parola ai presenti, dopo il Vangelo.

gloria a Dio nelle scelte responsabili della loro vita.

Mi pare sia questo uno degli aspetti più significativi della liturgia odierna, su cui la Santa Chiesa ci invita a meditare: «Il Signore sale al Cielo e libera noi che eravamo prigionieri» (Grad.). Che dono grande ci fa Gesù, salendo al Cielo! Nel scoprire all'uomo un orizzonte infinito, lo libera dai legami che lo rendono schiavo delle cose terrene, e gli offre quella libertà dei figli di Dio, che scaturisce dalla visione più alta, più completa, più vera dei beni di quaggiù.

Amatissimi giovani, preghiamo il Signore che ascende al Cielo, vincitore della morte e del peccato, vincitore cioè di quel modo manchevole e limitato di consolidare la vita, che tanto immiserisce l'uomo chiudendolo in se stesso; preghiamolo affinché per Lui, con Lui, in Lui, vittoriosi sul male, liberi dalle passioni, proiettati verso il bene, lo possiate servire con gioia; per la gloria Sua e del Suo Vicario, l'Augusto Pontefice Paolo VI; per la soddisfazione dei vostri genitori e di coloro che vi vogliono bene; per la santificazione dei vostri coetanei; per la letizia interiore che nessuno potrà togliere dal vostro cuore, se essa nasce da Cristo ed in Lui sa trovare pieno compimento.

CRONACA DELLA

Giovedì 23 maggio u.s., festa della Ascensione al Cielo di N.S.G.C., il «Gruppo Ragazzi» ha celebrato, con intima letizia insieme alle Guardie e ai Familiari, nella splendida cornice dei Giardini Vaticani, la sua tradizionale Festa annuale. È un appuntamento caro, che si ripete ogni anno con la scadenza delle date più liete e suggestive, e che suscita nel cuore di tutti i Palatini i sentimenti più soavi di soddisfazione, di conforto, di speranza: è l'avvenire della Guardia Palatina, che si matura in questi giovanetti, che giungono consapevoli e seri alla conclusione del loro corso di studio e di preparazione religiosa e militare; e le nuove Guardie, che dal Gruppo provengono ogni anno, entrando col giuramento a far parte del tronco secolare della Guardia, sono la conferma visibile di una lieta continuità di promesse e di certezze.

Per questo la Festa ritorna, all'epoca consueta, come un appuntamento atteso, a cui i Ragazzi tendono con tutto l'entusiasmo della loro età, come al premio della loro fedeltà, provata per tutta la durata dell'anno: ma atteso anche, e forse più, da quanti vedono nel rito con-

suetto il segno profondo, evidente e incoraggiante, della vitalità Palatina.

Ma quest'anno la Festa ha assunto un significato più intenso, un valore più grande: come abbiamo già ricordato nel numero speciale di febbraio di Vita Palatina, dedicato all'avvenimento, ricorre quest'anno il ventennale di fondazione del Gruppo medesimo. Sono trascorsi vent'anni, e sembra ieri, da quando i primi giovanetti accorsero in Quartiere, pronti all'invito che era loro venuto, con pensosa responsabilità pastorale, dal Cappellano del Corpo, Mons. Amleto Tondini, il quale era stato mosso dal desiderio di trasfondere in quelle anime giovanili, fin dagli anni dell'adolescenza, i germi sicuri della vocazione Palatina, formandone autentici cristiani, uomini generosi, soldati fedeli al Papa. Con il pieno appoggio del Colonnello Comandante, Conte Cantuti Castelvetti, e con l'appassionata collaborazione di Monsignor Zoli, Vice Cappellano, quel manipolo iniziale è cresciuto ogni anno, dando magnifica prova di sé, e strutturandosi in un corso completo di formazione Palatina che può, senz'ombra di vanto, essere indicato a modello di pedagogia cattolica. Quest'anno i «Ragazzi» sono giunti quasi al centinaio, continuando la parabola ascendente del Gruppo; sicché la Festa ha assunto un valore tutto particolare: di ringraziamento a Dio, di incoraggiamento reciproco, di promessa serena per il futuro. È stata la Festa del Ventennio: a cui la presenza ambìta dell'Ecc.mo Mons. Sostituto della Segreteria di Stato ha recato il suggello più alto, quasi il pegno sensibile della benevolenza del Santo Padre, nella significativa circostanza.

S. E. Mons. Giovanni Benelli, Sostituto della Segreteria di Stato, è giunto alle ore 8,30 per la celebrazione della santa Messa, accompagnato da Mons. Amleto Tondini, dal Comandante Conte Dott. Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetti, da Mons. Carlo Zoli, Assistente del Gruppo. Dopo un saluto reverente alla Bandiera, egli si è preparato per il Divino Sacrificio, a cui tutti i presenti hanno preso intima parte, rispondendo attivamente ad una sola voce. Dopo la lettura del Vangelo, egli ha rivolto la parola ai presenti, seguito attentamente per la profonda incisività del suo dire, che ha mirabilmente inquadrato la formazione dei nostri giovani nell'insieme delle esigenze giovanili, sentite nel tempo presente, e considerandole alla luce del mistero liturgico della festa dell'Ascensione.

Assistevano al sacro Rito, in apposito settore, insieme col Comandante, il Col. Gr. Uff. Prof. Rinaldo Orecchia, e gli alti Ufficiali del Comando. Nei momenti salienti, la Banda musicale, diretta dal M° De Luca, ha eseguito appropriati brani liturgici, che hanno conferito tono di particolare raccoglimento alla cerimonia; il momento più suggestivo si è avuto alla santa Comunione, quando la totalità dei Ragazzi, insieme a numerose Guardie, Ufficiali, e ai Familiari, si sono accostati alla Mensa Eucaristica con esemplare pietà: ed è qui che, soprattutto, si ha la vera dimensione della formazione Palatina.

La premiazione e il giuramento

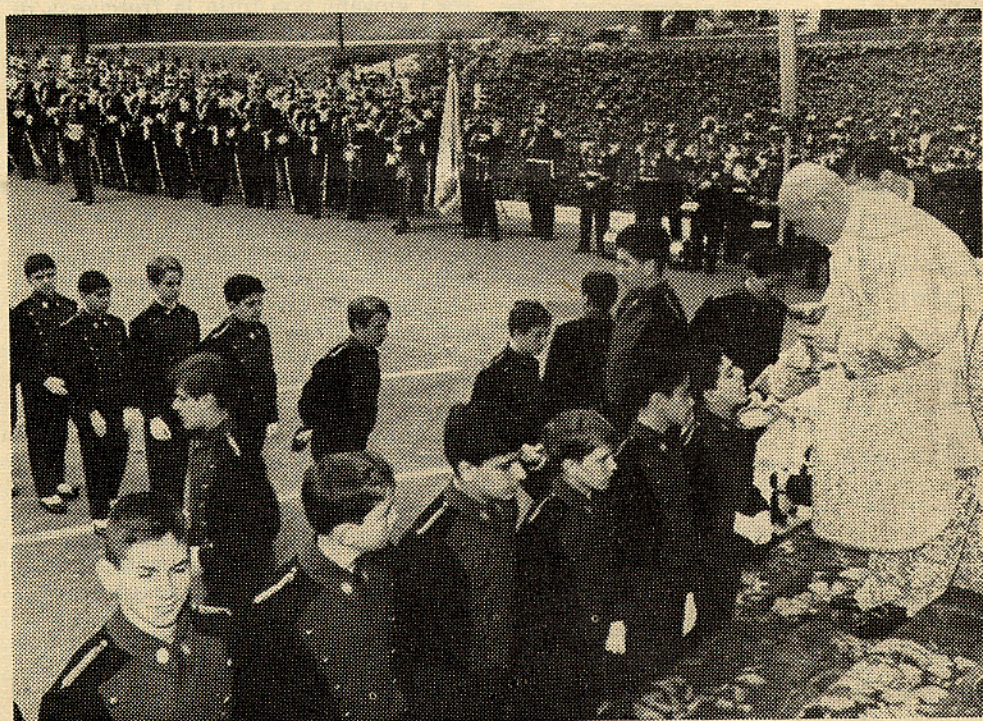
Al termine della santa Messa, Monsignor Benelli ha presieduto la simpatica cerimonia della premiazione dei «Ragazzi» più meritevoli, prendendo posto ai piedi della scalinata della Cappella, col Comandante, con Mons. Cappellano, con i Monsignori Zoli e Coppa, e gli Ufficiali. A uno a uno sono stati chiamati i giovanetti, che durante l'anno si sono distinti di più per profitto e per disciplina: ne pubblichiamo l'elenco a parte. Ad essi, Mons. Sostituto ha appuntato il distintivo in oro o in argento, rivolgendo paterne parole di compiacimento, accolte con visibile soddisfazione.

E poi seguita la cerimonia del Giuramento delle nuove Guardie, commovente

La cerimonia religiosa

Sullo spiazzo antistante la Cappella di S. Marta del Governatorato della Città del Vaticano, avevano preso posto, puntualissimi, gli schieramenti: il Reparto delle Guardie Palatine, con Bandiera e Musica, e col Plotone delle nuove Guardie, da un lato; di fronte, le varie classi dei Ragazzi, nelle loro belle divise; dall'altro lato, la folla attenta e raccolta dei genitori, parenti e amici dei nostri Ragazzi, con numerose Guardie Palatine e i sempre fedelissimi Anziani.

Un maestoso altare era stato eretto sulla scalinata centrale, rivolto verso i presenti.



Un momento della celebrazione liturgica: la Comunione Eucaristica dei «Ragazzi».